



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Organizzazione di Volontariato Culturale - odv

Torre di Porta Vialla - Via Micesio, 2 - 33100 UDINE - Tel/fax 043226560

Segreteria: martedì, giovedì e venerdì h. 17-19

NEWSLETTER n. 647 del 2 maggio 2020

Informativa telematica non periodica della Società Friulana di Archeologia, trasmessa ai Soci, a tutti coloro che ne fanno richiesta, nonché ad enti, scuole ed associazioni interessate.

C.F. 94027520306

URL: <http://www.archeofriuli.it>

E-MAIL: direzione@archeofriuli.it, sfaud@archeofriuli.it, archeofriuli@yahoo.it, archeofriuli@pec.it

FACEBOOK: accedi dal sito www.archeofriuli.it

ISCRIZIONI SFA 2020

Socio ordinario: € 25; socio familiare: € 10; socio studente (fino al compimento del 25° anno di età): **€ 16.**

Le iscrizioni si possono, al momento, fare mediante **bonifico bancario** su banca IntesaSanPaolo IBAN:IT86F0306909606100000004876 intestato alla SFA odv.

Sostieni la SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA odv

con il tuo **5 x mille** possiamo fare

- svolgere attività di **ricerca archeologica**,
- svolgere attività di **studio di beni archeologici**,
- organizzare **incontri, conferenze, convegni, viaggi di studio, uscite culturali, progetti, ecc.** sulla storia dei FVG e dei suoi beni archeologici,
- **sensibilizzare l'opinione pubblica** ai problemi riguardanti la tutela, la salvaguardia, la promozione e la valorizzazione del patrimonio archeologico del FVG, ecc. ecc.

Il nostro Codice Fiscale da segnalare è: **94027520306**

Seguendo le tracce degli antichi...

Edizione primavera 2020

Incontri dedicati alle testimonianze archeologiche che ci giungono dal passato



La Società Friulana di Archeologia, **volendo valorizzare** gli studi di **giovani laureati**, organizza degli incontri legati all'archeologia in tutti i suoi aspetti, per far conoscere al pubblico argomenti poco noti, ma di notevole interesse. Quest'anno gli interventi riguarderanno due temi specifici, i gioielli.

LA "LUCE" DEGLI ANTICHI

*** Sabato 9 maggio 2020**, ore 17,00, in diretta on line, **cod. I.D. 98307249829**, **Chiara Zanforlini** (Università degli studi di Torino), ***L'oro dei faraoni.***

Tutti conosciamo i gioielli e leoreficerie della tomba di Tutankhamon ma gli artigiani egizi hanno prodotto, per i re quanto per i privati, opere estremamente belle e significative. Si



tratta tanto di amuleti e sarcofagi destinati alla vita nell'aldilà quanto di anelli, orecchini, bracciali e pendenti per adornare uomini e donne nelle occasioni speciali della vita quotidiana. Si va dai bracciali d'oro dei primi re agli ornamenti di Pseusenne I e dei re nubiani, in un arco temporale copre circa 2500 anni. L'oro, pur meno prezioso dell'argento per gli Egizi, era particolarmente abbondante e lavorato, insieme alle pietre preziose, semi-preziose e pasta vitrea con grande abilità dagli artigiani; sono stati di ispirazione in epoca moderna anche per gli orafi, come mostrano ad esempio i gioielli "egizi" di Cartier.

*** Sabato 16 maggio 2020**, ore 17,00, in diretta on line, **cod. I.D. 99169654774**, **Lorena Cannizzaro** (Università degli studi di Milano), **L'arte orafa presso i Germani.**



Avvolti per lunghi secoli nelle fitte nebbie, che secondo gli autori medievali, si stendevano sulle loro terre cupe e inospitali, fitte di verdi foreste, acquitrini e lande infernali, i Germani furono con romantico slancio portati dall'opacità storiografica alla brillante quanto illusoria posizione di razza dominante Europea. Diradate le foschie passate rimane oggi tuttavia il fatto che Franchi, Alemanni e Burgundi, Gepidi e Longobardi, tenaci protagonisti delle invasioni che travolsero l'Impero romano d'Occidente e innegabili padri genetici e culturali della moderna Europa, rimangono ancora oggi in parte sconosciuti. Dietro la storia delle invasioni di V secolo si è andata ad affermare una fantasia ricca di immagini "barbariche" e confuse: ben poco viene infatti riportato sulla storia, l'arte e la cultura di questi popoli, che sopravvissero a quattro secoli di convivenza con Roma per diventare infine le élites indiscusse delle nazioni un tempo a lei soggette, arrivando con il tempo ad imporre una forma politica nuova - il feudalesimo - sulle rovine della pax romana e della relativa lex. Durante la serata ci soffermeremo sull'evoluzione dell'arte orafa germanica, mostrando come questa nata sotto l'influsso di quella mediterranea fu in grado di evolversi in forme innovative e originali ponendosi tra arte e credenze magico-religiose, tra innovazione e ancestrale conservatorismo.

*** Sabato 23 maggio 2020**, ore 17,00, in diretta on line, **cod. I.D. 95124242129**, **Lorena Cannizzaro** (Università degli studi di Milano), **Introduzione all'Archeologia Scandinava.**

Libri, fumetti, film e una serie televisiva di grande successo hanno contribuito a portare alla ribalta gli antichi Vichinghi, 'gli uomini del nord'. Difficile, tra tanto e variegato materiale, distinguere tra finzione e realtà. Sappiamo che vengono ricordati nelle fonti con nomi diversi quali Norreni, Vichinghi, Variaghi e Normanni, tutti appellativi riconducibili a guerrieri temibili e abili marinai originari delle remote regioni scandinave. Questi, infatti, salparono dalla Norvegia, Svezia e Danimarca per sete di conquista, viaggiando per mare e per terra, in cerca di preda, di bottino e di nuove terre. I Norreni entrarono con una certa prepotenza nella storia europea a partire dall'VIII secolo; si presentarono come gruppi di uomini armati, estremamente aggressivi, non ancora cristianizzati ma con una propria identità culturale e

una capacità tecnica di tutto rispetto. Agli occhi dei cronisti del tempo sembrarono sprigionare un'energia inesauribile, che aveva quasi del prodigioso e che si esprimeva nella loro tenacissima volontà di espansione e di dominio. Ma cosa sappiamo realmente di loro? Quali furono le loro origini? Quale fu il clima culturale che portò alla formazione?

Attraverso un quadro generale dell'archeologia scandinava si cercherà di rispondere a questi quesiti fornendo un interessante approfondimento sulla storia materiale e culturale di questi temibili "uomini del nord".

Nota per il collegamento on line:

- il collegamento alla piattaforma ZOOM (progetto AGORA' DEL SAPERE – UNI.VO.C.A. Torino), potrà avvenire con le seguenti coordinate:

- da PC: "www.zoom.us" - "join a meeting" ed inserire il codice ID;
- da telefono cellulare o tablet: scaricare la "App Zoom Meeting", aprire "App Zoom", andare su "Join" ed inserire il codice ID.

CURIOSITA', SEGNALAZIONI e APPROFONDIMENTI

PALMIRA. La città è sotto assedio.

La regina Zenobia scrive all'imperatore Aureliano: spiega perché resisterà. Fino alla fine.

Palmira, 272 d.C.

Sono la regina Zenobia, sto scrivendo a te, celebre imperatore Aureliano, per rispondere alle lettere nelle quali provi a convincermi a dichiarare la resa della mia città, Palmira.

Ti sto scrivendo dal di sopra di queste mura assediate dal tuo esercito, mentre conto i giorni di libertà che rimangono a me e al mio popolo.

Il sole sta morendo all'orizzonte come muore il mio Impero, e il giorno termina rapido come la mia indipendenza.

Dici che mi darai salva la vita se cedo all'assedio, prometti di non chiudermi in prigione se deciderò di arrendermi; ma la mia vita è il mio regno, la mia gente, e il sogno che ci ha portati fin qui.



***G.B.Tiepolo. La regina Zenobia davanti all'imperatore Aureliano,
Museo del Prado, Madrid.***

Sono stata una donna forte e disonesta – ritenuta colpevole dell'omicidio di mio marito Odenato – e divina per la mia discendenza seleucide. Col passare del tempo ho capito che sono celeste e terrena, bianco e nero, uomo e animale ma anche bene e male. Tutto è relativo in questo mondo: ciò che importa è la Storia.

Alla morte di mio marito, ho preso il comando di Palmira; sembrava che la città si fosse illuminata come fuoco sotto il mio sguardo, come se quel pezzo di universo appartenesse da sempre a me soltanto. Una volta preso il comando, ho conquistato Palestina ed Egitto con l'aiuto del mio stratega Zabdas, fedele generale: dico adesso di lui, mentre è con me a guardare il sole che tramonta tra le nuvole cupe della sera.

Il nostro ambizioso obiettivo era quello di creare un Regno indipendente rispetto ai domini romani che intanto subivano invasioni dai Goti e dai Parti. La ribellione era nell'aria e sembrava libertà.

La mia città, Palmira, era la rappresentazione concreta del sincretismo: qui coesistevano etnie, lingue, usanze e religioni diverse. Il mio popolo era pronto a ribellarsi e a dichiararsi autonomo dall'Impero Romano, sotto il mio comando. Abbiamo iniziato così a istituire una corte, frequentata da generali e intellettuali, filosofi e stranieri, ricchi e poveri. L'indipendenza la controllavamo e custodivamo attraverso la supervisione del commercio tra Oriente e Occidente; l'economia dell'Impero era nelle nostre mani.

Abbiamo conquistato prima la Giudea e l'Arabia romana; poi, alla morte di Claudio II, abbiamo attaccato l'Egitto e, una volta presa Alessandria, mi sono autoproclamata regina. Nel frattempo Zabdas conquistava l'Anatolia e la Galazia.

Avevamo fatto crollare l'Impero Romano e adesso quel colosso tremava al nostro cospetto come fragile vetro.

Quell'anno sei salito al potere tu, Aureliano, la mia maledetta condanna. Battevo moneta con la mia unica effigie, il popolo mi riconosceva come 'Augusta', sua sovrana; avevo il potere dell'intero Oriente e questo ti faceva paura perché sapevi di non potermi controllare.

Allora hai riconquistato Bitinia ed Egitto fino in Siria; ad Antiochia i nostri eserciti si sono scontrati, tu hai vinto ma mi hai lasciata scappare via nel deserto. Ricorderò per sempre la mia fuga: tutti i giorni erano incubi ricorrenti, vedevo il miraggio dolce della morte e la voragine dell'oblio; e poi c'eri tu, la mia ombra che mi inseguiva provocandomi deliri diurni.

Ho raggiunto Palmira aiutata da tribù nomadi, e mi sono preparata all'assedio. Ed eccoci qua a inviarci lettere provocatorie mentre vedo la mia città, un tempo così gloriosa, morire come il sole calante.

Imperatore Aureliano, visto che hai pazienza, prova a prendermi perché non mi arrenderò mai; è in gioco la mia libertà e quella del mio popolo.

Zenobia

Bibliografia:

- Lorenzo Braccesi, *Zenobia l'ultima regina d'Oriente. L'assedio di Palmira e lo scontro con Roma*, Mosaici, Salerno editrice, Roma 2018

- Eva Cantarella. Giulio Guidorizzi, *Oriente Occidente*, vol.2, Mondadori Education, Milano 2018

Autore: Agata Berto

Fonte: www.archeostorie.it, 28 aprile 2020

Dai Longobardi al pieno Medioevo: alcuni fili tra Friuli e Toscana, dall'abate longobardo Erfo al marchese Vodalrico di Attems.

Il nome di Erfo è legato alla donazione Sestense ossia all'atto con cui l'abbazia benedettina di Sesto al Reghena fu dotata di ampie proprietà. Il suo nome è tramandato da una cartula donationis redatta nell'abbazia di Nonatola nel maggio 762 e a noi nota in copie più tarde (la più antica è dell'XI secolo)¹ e da altri due documenti – uno anteriore e uno posteriore, ritenuti dei falsi.

L'originale era stato redatto in quattro copie, tutte scomparse, come pure sono perdute altre trascrizioni del XVI secolo. Su di lui si possono ricavare solo scarse notizie dal documento stesso, nondimeno è fiorita un'ampia letteratura negli ultimi secoli e specialmente nel Novecento.



Il Codex Amiatinus

La donazione si riferisce al monastero di S. Maria in Sylvis a Sesto (al Reghena) e menziona anche i due fratelli di Erfo, Anto e Marco, come pure sua madre Piltrude e la moglie Ervitta o Esvita. Dal testo si evince la volontà di Erfo, di ritirarsi in Tuscia, evidentemente negli anni a venire.

Leggi tutto, vai a: <http://www.federarcheo.it/wp-content/uploads/Dall-abate-longobardo-Erfo-al-marchese-Vodalrico-di-Attems.pdf>

Maurizio Buora

LA VITA DELLE PIETRE **Cappella di S. Proto a S. Canzian d'Isonzo**



Lo sapevate che nello spigolo esterno nord-orientale della cappella di San Proto a San Canzian d'Isonzo, è murata la parte superiore del cippo sepolcrale di Marco Flamio Samio? Questo è solo uno dei reperti che l'edificio sacro ospita; se ne volete sapere di più, potete consultare una scheda della nostra Archeocarta! Buona lettura!

<https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/san-canzian-disonzo-go-la-chiesetta-di-san-proto/>

Alessandra Gargiulo

La nave vichinga di Gjeltestad riprende vita online

Una nave vichinga e un insediamento, scoperti a Gjeltestad fuori Halden nel 2018, sono stati portati in vita digitalmente grazie ad un progetto condotto da alcuni ricercatori del Østfold University College.

Lorena Cannizzaro

Per leggere l'articolo completo si rimanda a ArcheoTravelers

(<https://www.archeotravelers.com/2020/04/03/la-nave-vichinga-di-gjeltestad-riprende-vita-online/>) oppure a

<https://www.archeomedia.net/oslo-norvegia-scoperta-unenorme-nave-vichinga/>



Una bambola speciale

Questo insolito oggetto riproduce una figura femminile estremamente stilizzata realizzata in legno a forma di pagaia, da cui il nomignolo di "bambola a pagaia". Ha la testa in fango modellata grossolanamente, con perline al posto degli occhi. La folta chioma, dagli egizi associata alla seduzione, è realizzata con fili in cui sono infilate perline di fango. Il corpo, dalle braccia appena accennate e senza gambe, è decorato con una veste colorata che lascia visibile il pube.

Gli studiosi non sono ancora concordi su quale fosse la funzione di queste rare "bambole". In passato vennero definite giocattoli, ma l'accentuazione dei caratteri sessuali lo rende poco probabile. Vennero anche definite "concubine del defunto" ma la loro presenza in sepolture femminili ha smentito anche questa ipotesi. Se si escludono quelle la cui origine non è nota, la maggior parte è stata ritrovata nella zona tebana, in contesti che vanno dalla fine dell'Antico Regno alla XIII dinastia (2323 – 1650 a.C. circa).



Molte provengono dalla necropoli dell'Asasif, accanto all'anfiteatro di Deir el Bahari in cui si pensava risiedesse la dea Hathor. Per questo si ritiene che esse rappresentassero uno speciale gruppo di danzatrici sacre alla dea chiamate Khener, il cui compito era quello di "rivitalizzare" i defunti, in particolare il re. Le immagini delle danzatrici, attestate nello stesso intervallo di tempo, mostrano una somiglianza con le bambole per gli abiti e i tatuaggi. La loro forma ricorda anche il contrappeso della collana Menat, sacra alla dea.

Quello che sembra certo è che esse, data l'accentuazione sulle parti del corpo connesse alla procreazione, rappresentassero un simbolo di fertilità e, quindi, di rinascita. Una chiara allusione all'originaria dea madre ed alla stessa Hathor.

Non un giocattolo dunque bensì un ulteriore aiuto magico al defunto per una rinascita dopo la morte e la conquista della vita eterna.

Marina Celegon

Il porto fluviale ed i commerci di Aquileia

Una pillola video con protagonista Cristiano Tiussi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia.

Vedi video:

<https://www.youtube.com/watch?v=8UDX1FD18DU>



ROMA. Le lamine di Pyrgi



Il direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Valentino Nizzo presenta le lamine d'oro di Pyrgi, uno dei capolavori del museo e allo stesso tempo una delle testimonianze più importanti della lingua etrusca, grazie alla presenza di iscrizioni sia in lingua fenicia ed etrusca, che hanno permesso di fare un grande passo in avanti nella descrizione di quest'ultima, oltre a confermare la presenza di rapporti politici e

culturali tra il mondo etrusco e quello punico.

Vedi: <https://www.youtube.com/watch?v=NyW7q2aHjs0&fbclid=IwAR3nbHWt9vC633p4Fxt2EpOpSOGv5dAeN9DXNKGjqsFV-SVMIjSKBWASFEQ>

<https://www.youtube.com/watch?v=NyW7q2aHjs0&fbclid=IwAR3nbHWt9vC633p4Fxt2EpOpSOGv5dAeN9DXNKGjqsFV-SVMIjSKBWASFEQ>

CATALOGO VIDEO SFA

Le comunità palmirene nelle province dell'impero romano e oltre i suoi confini - III parte - 28 aprile 2020, a cura del **Dott. Stefano Magnani**

<https://youtu.be/svvIX2bt3rE>

Le comunità palmirene dalla Britannia alla Numidia, alla Dacia, II parte, a cura del **Dott. Stefano Magnani**

https://www.youtube.com/watch?v=RZ_GAgbIjkI

Il culto di Iside in Egitto, a cura della **Dott.ssa Chiara Zanforlini**

https://www.youtube.com/watch?v=B_MtiyESaiY&t=378s

Inquadramento della realtà palmirena, del fenomeno della diaspora e della numerosa comunità insediata a Roma, nel cuore dell'Impero - I parte, a cura del **Dr. Stefano Magnani**

<https://www.youtube.com/watch?v=CwuCe6TOHJY&t=364s>

AQUILEIA MATER – 2200 anni dalla fondazione di Aquileia

<https://www.youtube.com/watch?v=54IfGrjafCY&t=2090s>

"QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA"

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

Dal n. I al n. XXIX sono on-line, vai a:

<http://www.quaderni.archeofriuli.net/>

<http://www.quaderni.archeofriuli.net/projects/anno-xxix-giugno-2019/>

ARCHEOCARTAFVG

Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia on line



<http://www.archeocartafvg.it/>

Itinerari e schede di descrizione dei siti, dei ritrovamenti archeologici e dei musei archeologici esistenti in FVG.

Ogni socio SFA può partecipare alla realizzazione del progetto:
archeofriuli@gmail.com

La **ARCHEOCARTAFVG.IT** è ora visibile anche sul cellulare tramite una **APP**. Scaricatela sul vostro *android*; è gratis e navigate per il nostro FVG a visitare i siti archeologici, i musei, i castelli, ecc.

FEDERARCHEO

LE PRESENZE LONGOBARDE NELLE REGIONI D'ITALIA

<http://www.federarcheo.it/longobardi>

Il prossimo convegno, la VIII edizione, si terrà nel 2021 a MASSAFRA (Ta)
organizzato dall'ARCHEOGRUPPO "E. JACOVELLI" *onlus*.

MILIARI

<http://www.federarcheo.it/miliari/>

Il progetto è incentrato su "Le strade antiche", i "miliari" e/o "cippi viari" rinvenuti lungo le strade antiche ed i "toponimi" che sono sorti lungo le stesse.

Obiettivo: Raccogliere e mettere insieme tutte le notizie riguardanti i miliari romani e/o i cippi viari individuati lungo le strade antiche ed i toponimi legati ai percorsi stessi.

=====

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/96: "I dati personali forniti dai Soci e dalle persone interessate saranno utilizzati soltanto per le comunicazioni interne tra l'Associazione ed il destinatario e non verranno ceduti.

I destinatari avranno comunque in ogni momento il diritto, ex art. 13 della Legge 675/96, di potere avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione, l'aggiornamento. Chi intendesse far pervenire questa newsletter ad altre persone, lo segnali a: archeofriuli@gmail.com

La Società Friulana di Archeologia odv tratta i suoi dati personali nel rispetto del Regolamento UE n. 679/2016. Ricordiamo che in qualunque momento e si potranno esercitare i diritti previsti dal regolamento (accesso, rettifica, integrazione, opposizione, cancellazione dei dati), facendo richiesta all'indirizzo di posta elettronica archeofriuli@gmail.com

Informativa ai sensi della Legge 62/2001: questa newsletter viene aggiornata senza fissa periodicità e soltanto quando necessita segnalare notizie ai Soci o ad altri destinatari e pertanto non possono essere considerati un "periodico". Altresì essa non può essere considerata un prodotto editoriale in quanto è gratuita e non pubblicata in forma cartacea.